

Intervista Libro confessione scritto con la giornalista Giovanna Casadio: «Non seguire il mondo come va»

Marzano: «Indignata dalla politica»

La scrittrice-deputata: «In parlamento c'è un livello culturale troppo basso»

di Francesco Mannoni

I mea culpa in politica sono rari, e Michela Marzano, docente in Francia all'Université Paris Descartes, filosofa e scrittrice oltre che deputata alla Camera, è quasi un'eccezione. Delusa dal mondo politico che ha conosciuto dopo la sua elezione tra le file del partito democratico nel marzo 2013, non ha esitato a denunciare quelli che sono i mali della classe politica italiana in un libro confessione scritto con la giornalista Giovanna Casadio: «Non seguire il mondo come va» (**Utet**). Il libro sarà presentato oggi alle 17 alla Rocca Sanvitale di Sala Baganza: l'autrice dialogherà con la giornalista Chiara Cacciani.

Nel libro, precisa che il suo scopo è quello di raccontare il «re nudo», e mettendo in piazza la sua «rabbia, coraggio, speranza e altre emozioni politiche», nell'introduzione spara a raffica sul mondo politico, convinta che sia giunto il momento, a costo «di passare per un'analfabeta o una stolta di gridare che la politica attuale è dura. Ci sono troppi cortigiani - sia nei Palazzi sia nei media - che lo negano. Ci sono troppi arroganti e ambiziosi che sono pronti a tutto pur di conquistare o mantenere il potere. Il Parlamento non è una «scatola di tonno». Non è un'istituzione da desacralizzare per il semplice gusto di farlo. Il Parlamento resta sacro, come un tempio. Da cui cacciare tutti coloro che, invece di «servire» gli altri, si «servono» del potere e applicano quindi, molto probabilmente senza saperlo, il detto di Benjamin

Constant: Servons la bonne cause et servons-nous, serviamo la giusta causa e serviamo noi stessi. Con la conseguenza che, così facendo, sono loro a svilire la politica dimenticandosi che lo scopo è il

senso dell'essere in politica è, fin dai tempi di Aristotele, essere al servizio del bene comune».

Onorevole, a conti fatti, è più delusa o indignata dalla situazione che ha trovato arrivando alla Camera dei deputati?

Una giusta dose di entrambi: un po' delusa e un po' indignata, ma resta ancora accesa una speranza.

Il suo libro è un diario amaro della sua esperienza politica?

No: è un lavoro di antropologia della politica. Cerco di raccontare la politica come dovrebbe essere, e a un certo punto c'è anche il contrappunto di quello che osservo. Cerco di individuare quella che si chiama la grammatica individuale della politica, che poi è la grammatica elementare delle relazioni. Cerco soprattutto di ripartire da lì, da quello che è il punto chiave di tutto: la relazione.

La sua autocritica è motivata più dal comportamento dei suoi colleghi o dalle scarse conclusioni a cui giunge la politica?

E' motivata soprattutto dal comportamento che poi ha come conseguenza gli scarsi risultati; e soprattutto dal fatto che ci vorrebbe più coraggio non soltanto a parole, e mi aspetterei più umiltà perché solo con coraggio e umiltà al tempo stesso si possono portare avanti

delle proposte serie e ottenere dei risultati.

Qual è la prima cosa che deve imparare una matricola del Parlamento?

La prima cosa che deve imparare è non dimenticare l'autenticità e le ragioni per cui a un certo momento ha deciso di impegnarsi in politica.

Lei ha coraggio e non nasconde le magagne che scopre. Ma nell'indifferenza generale che spesso fa da contorno alla vita politica, non si sente un po' come Don Chisciotte in lotta con i mulini a vento?

Sicuramente c'è una parte di Don Chisciotte in me, ma al tempo stesso se non si vuole essere Don Chisciotte non bisogna adattarsi e «Non seguire il mondo come va», tanto per rifarmi al titolo del libro che è tratto da una citazione di Guéhenno: «Il vero tradimento consiste nel seguire il mondo come va e nell'impiegare il proprio spirito a giustificarlo». **Vista dall'interno del Parlamento, la crisi economica del Paese le appare più politica, morale o sociale?**

E' nello stesso tempo politica morale e

sociale. Le tre cose vanno insieme, e secondo me bisogna ripartire dalla crisi morale e risolvere questo problema, se vogliamo affrontare e decifrare anche il problema politico e sociale.

La casta che vive all'interno del Parlamento è davvero potente come si dice?

Il termine casta andrebbe esteso al di là

del Parlamento. C'è sì la casta politica, ma c'è anche la casta giornalistica, quella universitaria e via dicendo. Il potere in generale, ha esteso i suoi tentacoli in molti punti chiave del Paese. Il problema è scardinare la logica della casta.

Perché fra i politici italiani serpeggia una specie di cancrena che ne inficia la credibilità?

Perché, secondo me, c'è un livello culturale troppo basso. E' questo il vero problema. Stiamo uscendo da vent'anni di berlusconismo con uno spirito critico che ha ricevuto tutta una serie di colpi pesanti. Se non ripensiamo profondamente a quello che dev'essere il ruolo della classe dirigente, continueremo ad andare a sbattere.

Perché spesso tante scelte in Parlamento sono motivo di dure battaglie?

Ci sono battaglie come sempre accade

quando non c'è unanimità. Se poi c'è il voto segreto, nell'urna si consumano una serie di drammi perché viene fuori tutto quel malcontento che non si ha il coraggio di manifestare in altri momenti.

I franchi tiratori sono un bene o un

male nell'azione della vita politica?

Per me sono un male, perché sono il sintomo del fatto che c'è qualcosa che non va. Loro però non sono la causa del male ma l'espressione del disagio in cui vivono.

Con l'elezione del presidente della Repubblica, Matteo Renzi ha messo in gioco la sua autorità?

Non so se è una questione di autorità: forse è più di credibilità, di spessore, di capacità di affrontare le questioni complesse.

Lei personalmente è soddisfatta dell'elezione di Mattarella a presidente

della Repubblica?

E' la persona che avevo immaginato: capace di volare alto, di affrontare i problemi nella loro complessità e nelle loro sfaccettature, una persona libera, indipendente e critica.

Come valuta la vittoria della sinistra alle elezioni greche?

E' la vittoria della democrazia, perché un popolo si è unito contro l'austerità. Speriamo che possa servire d'esempio anche in Italia. Quando la sinistra mette al centro del proprio programma la battaglia per l'uguaglianza e la solidarietà ritrova la propria identità e sconfigge disfattismo, paura e rabbia. ♦

✪ **Non seguire il mondo come va** di Michela Marzano (con Giovanna Casadio)

Utet, pag. 272, € 14,00



Sala Baganza

Rocca Sanvitale, oggi alle 17, l'autrice sarà intervistata da Chiara Cacciani

